

siva dal punto di vista dell'approvvigionamento e della produzione agricola. Come ho detto, la maggior parte è montuosa e solo la diciassettesima parte del suolo è coltivata, ossia precisamente le vallate di Nikšić, di Podgoritza, di Bjelopavlić e di Bar, che sono reputate e sono le parti più fertili della regione. Vi sono soli 55.000 ettari di terra coltivata ed anche questa in maniera tanto primitiva ed irrazionale da esser quasi passiva.

Il cereale più coltivato è il granoturco, principale alimento di questa popolazione povera. La vite viene coltivata nei pressi di Podgoritza e sulla costa, così pure l'olivo. Gli altri frutti, come mandorle, aranci, fichi, coltivati sulla costa, non possono coprire il fabbisogno locale.

Prima di concludere quest'esposizione sul Montenegro, è d'uopo rammentare, che lo Stato Montenegrino, in base al Trattato di Berlino (1878) è stato definito con un territorio dell'estensione di 9080 chilometri quadrati. La sua popolazione contava nel 1913 285.000 anime. Col Trattato di Londra (1913) ottenne un aumento di territorio di kmq. 5176 con 256.000 abitanti, — territorio che fu alla fine del 1918 per ragioni di indole amministrativa aggregato alla Vecchia Serbia, di cui per secoli fece parte. La quasi totalità dei Montenegrini sono di religione serbo-ortodossa; circa 10.000 cattolici e 15.000 mussulmani.

Finita la guerra e unitasi la Nazione Jugoslava, il Montenegro in seguito alla deliberazione della Grande Assemblea Nazionale, tenutasi a Podgoritza nel 1918, cessò di esistere come Stato indipendente per libera volontà della popolazione della Montagna Nera.

L'indipendenza del Montenegro — fino all'Uni-